

Meditazione S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra al Clero dell'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni Lunedì 11 Gennaio 2021

Questo momento pandemico non reclama l'attendismo, ma l'agire connesso ad esso, con modalità diverse proprio di un tempo "sospeso", surreale.

Non è il tempo che deve immediatamente innescare la marcia del programmare, dell'organizzarsi, ma è il tempo che si sospinge anzitutto a riflettere, a meditare.

Occorre lo sforzo di mettere insieme i cocci di quello che sta capitando per riflettere sull'insieme, con una lettura sapienziale del momento presente. Dobbiamo saper leggere i segni dei tempi con il valore e il linguaggio della fede.

Come riconoscere il passaggio di Dio in questo momento? Cosa Dio ci chiede di fare in questo tempo.

Pur con tutta la fragilità e le problematiche che esso presenta, è pur sempre un *kairòs*, un tempo di grazia per la conversione e stimolante per ciascuno di noi a leggere e a decifrarvi gli appelli di Dio a ciascuno e al convivere umano in generale. E' una sorta di tempo *sabbatico* che ci consente una lettura sapienziale dell'attuale momento storico.

Interpellati a dare noi, come presbiteri, il nostro contributo, va ricalcato il fatto che la pastorale non è immediatamente un *fare*, un produrre, un organizzare, ma è anzitutto ascolto delle domande delle persone: un primo passo significativo, prima di lanciarsi nel lavoro a servizio delle nostre comunità. Mai va dimenticato che la pastorale ha le sue radici nella teologia che è epifania del mistero di Dio nel concreto vissuto esistenziale.

I tre incontri previsti per questi giorni vorrei scandirli intorno a tre verbi che coaguleranno la nostra riflessione:

- **Lunedì 11: vedere**
- **Martedì 12: giudicare**
- **Mercoledì 13: agire**

VEDERE

Vorrei dare un fondamento biblico ai primi passi di questa riflessione con un testo di Isaia:
"Oracolo contro Duma.

Mi si grida da Seir:

«Sentinella, a che punto è la notte?

Sentinella, a che punto è la notte?»

La sentinella risponde:

«Viene la mattina, e viene anche la notte.

Se volete interrogare, interrogate pure;

tornate un'altra volta»¹.

E' un testo un po' enigmatico con due punti da ritenere:

- 1) da una parte c'è la *sentinella* e, nella sentinella, ci siamo noi presbiteri che, con lettura sapienziale, leggiamo l'evolversi della storia in anticipo rispetto a chi sonnecchia nella mediocrità o nella superficialità del proprio vivere.
- 2) dall'altra parte vi è la *notte*: un dramma questo che neanche il profeta riesce a decifrare. Quanto tempo dura la notte?

I profeti immediati in questo tempo pandemico sono, per l'occorrenza, i politici, i virologi, i sanitari, ecc.

Essi proferiscono affermazioni dal carattere scientifico, ma ingabbiati nell'incertezza di poter spiegare *in toto* questo momento particolare. Quanto tempo dura la notte?

*«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti...»²: queste parole di Papa Francesco che resteranno memorabili negli annali storici richiamano al fatto che la *notte* è scesa anche su noi Chiesa. Noi cristiano non abbiamo avuto corsie preferenziali in tutto ciò che è accaduto o sta ancora accadendo. Abbiamo anche noi condiviso un po' le paure e le incertezze insite in ogni uomo del nostro tempo. Abbiamo provato sulla nostra pelle quello che un testo conciliare sottolinea a con ispirate parole: *“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti**

¹ Is 21, 11-12

² Meditazione di Papa Francesco al Momento Straordinario di Preghiera in Tempo di Epidemia, Sagrato Basilica di San Pietro – Venerdì 27 Marzo 2020

*coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo*³.

Cosa è successo in tutto questo? Un piccolo virus, un *coso* piccolissimo sta scuotendo le nostre vite, ha colpito il convivere con le distanziazioni e persino nelle nostre assemblee liturgiche. L'altro vien visto con diffidenza, quasi un *untore* che si aggira intorno a noi e da cui bisogna guardarsi. Il virus ha colpito le relazioni anche nelle nostre comunità cristiane. Le relazioni sono un po' in crisi.

Come stiamo reagendo noi Chiesa? Siamo ad un anno circa dall'inizio della pandemia.

Cosa è mancato in questi mesi da parte nostra?

Cosa avremmo potuto fare?

Come abbiamo reagito?

Cosa maggiormente ci preoccupa per il futuro?

La Chiesa è anzitutto *assemblea* che vive la comunione tra i suoi membri: è stata, tra le prime realtà, ad essere stata raggiunta dalle norme sanitarie che imponevano di evitare le liturgie con presenza di popolo e qualsiasi momento assembleare.

Tutto questo ha lasciato noi Sacerdoti senza comunità, senza relazioni dirette ... Le voci prevalenti sono state quelle dei virologi e degli scienziati. La scienza ha preso il sopravvento e noi, quasi, ci siamo sentiti quasi inutili, messi da parte ... e a dover inconsiamente cedere il passo alla scienza ...

Ci siamo sforzati di fare i nostri passi, tanti piccoli o grandi passi per far fronte alla situazione, pur di non lasciare i nostri fedeli senza l'annuncio della Parola (celebrazioni in streaming, attività *Caritas*, ecc.).

Cosa è stato deficitario?

Cosa è mancato da parte di noi Chiesa, di noi presbiteri?

Il nostro specifico è annunciare la Parola per dare un senso, un significato alla vita in qualsiasi contingenza storica. E questo è un compito solo nostro, di noi presbiteri!

- E' stato e permane ancora un momento propizio per l'annuncio della Parola, per stimolare i nostri fedeli alla riscoperta di essa.

³ *Gaudium et Spes*, 1

- E' un momento di grazia per la riscoperta del valore della Famiglia e, quindi, della riscoperta del sacerdozio comune di ciascun membro di ogni famiglia, con i momenti di preghiera che si posso maggiormente vivere negli spazi casalinghi in questo periodo.
 - La riscoperta dei Genitori come i primi catechisti per i loro figli.
 - Necessita un maggiore collegamento tra noi preti per comunicarci le cose, per consolarci ed incoraggiarci a vicenda, bandendo il nostro essere *ispidi* certe volte.
- In me, cosa è mancato in questo tempo?

In questo che è il tempo per lo stare fermi, ma non oziosi, ogni Sacerdote potrebbe riflettere e appuntare le cose essenziali da portare avanti e quelle marginali che vanno distanziate, se non addirittura escluse.

Pascal⁴ dice che è davvero capace un uomo riesce a fermarsi – nella riflessione – nella furia del tempo che passa.

Siamo chiamati a condividere l'angoscia dei nostri fratelli; vi è la preoccupazione del crollo economico, dell'aumento delle patologie psichiche, se non vi saranno interventi idonei e qualificati.

A noi Sacerdoti deve stare a cuore anche la ricompattazione del corpo ecclesiale.

- In questi ultimi periodi vi è stato il 30-40% in meno dei fedeli che sono tornati nelle nostre assemblee liturgiche.
- I giovani, i ragazzi del catechismo che mancano quasi del tutto alle celebrazioni eucaristiche festive
- L'attuale diffidenza verso gli altri come causa prossima di contagio resterà anche in seguito?

Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, nel volume "*Non è una parentesi*"⁵, fa affiorare con incisività la categoria della "*spoliazione*", di origine paolina, la *Kenosi* emersa con l'evolversi di questi giorni pandemici. Essa ci insegna a puntare all'essenzialità, nella logica evangelica del "*servo inutile*", a compiere quei passi essenziali decisivi che fanno bene ai nostri fedeli e, contemporaneamente.

⁴ Blaise Pascal, filosofo e teologo francese (1623-1662)

⁵ Effatà Editrice, 2020

E' un momento di prova che genera prospettive nuove. Non ci è dato di entrare in crisi perché il Signore ci sta permettendo questo momento di prova per farci puntare all'essenziale. Siamo in un vero *preludio* ad una stagione più feconda di frutti, chiamati a reimpostare la rotta, in maniera più decisiva, verso il Vangelo.

“La nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani”: queste parole di Soren Aabye Kirkegaard⁶ sono un monito per noi presbiteri. Dobbiamo riflettere sul nostro ruolo di guida, di pastori del nostro popolo che è stanco di conoscere il menu del giorno dopo Ma ha bisogno di conoscere la rotta, quella del Vangelo, per ridare il centro a Dio, chiave unica e vera per decifrare la storia!

La *torre di Babele* – leggendo al positivo l'altro volto di questo tempo pandemico, sta crollando, aprendo il varco a novità di cui non ne conosciamo la portata, e noi presbiteri non possiamo sottrarci. Col nostro puntare all'essenziale, dobbiamo dare spazio e favorire questa nuova primavera, nell'iter di una rinnovata conversione al Vangelo.

⁶ Filosofo, teologo e scrittore danese (1813-1855)